**DOMENICA 01 GENNAIO 2023**

**MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO**

**PRIMA LETTURA**

**Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”.**

**Il volto del Signore è onnipotenza, sapienza, intelligenza divina ed eterna. è volto di perenne creazione. È volto di ininterrotta redenzione. È volto di quotidiana salvezza. È volto di amore eterno. È volto di fedeltà. Poiché volto di fedeltà, è volto di misericordia. Poiché volto di misericordia, è volto di giusto giudizio. Poiché volto i giusto giudizio è volto di ira. Poiché volto di ira è volto che si ritira dall’uomo a causa dell’ostinazione della creatura e questa rimane priva del volto di Dio che è luce e vita eterna.**

**Il volto di Dio è volto di fedeltà. In cosa consiste la fedeltà di Dio? La fedeltà di Dio è alla sua Parola, essendo fedeltà alla sua Parola, è fedeltà alla sua stessa natura che è amore eterno di salvezza e di redenzione. Ma la fedeltà di Dio è anche fedeltà all’opera da lui creata. Non può Lui prima creare l’uomo a sua immagine e somiglianza, non può mettere la vita dell’uomo nelle sue mani e poi trattarlo non da uomo. Poiché l’uomo è creato per essere solo di Dio e per Lui, se l’uomo decide di non volere essere di Dio e per Lui, Dio deve rimanere fedele alla sua creatura e lasciare che essa abbandoni la sua casa e se ne vada ramingo per le vie di questo mondo che sono tenebre, povertà, miseria, perdita della propria dignità e identità. Vale sempre la pena ricordare la Parola del Padre misericordioso e del figlio che gli chiede di volere abbandonare la casa: “Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa (Lc 15.11-24). L’uomo non rimane fedele alla sua natura creata per essere del suo Dio e per il suo Signore. Dio invece rimanere in eterno fedele alla sua natura di amore eterno. Il suo cuore è aperto perché si esca da esso e perché si ritorni in esso. Le condizioni per ritornare sono il pentimento, la conversione, la volontà di ritornare per sempre, senza mai uscire da esso. La possibilità di ritornare è solo fino al momento della morte. L’eternità chiude in eterno il cuore del Padre. Chi è in esso rimarrà in eterno in esso. Chi è fuori da esso, rimarrà eternamente fuori da esso. È questo il giusto giudizio di Dio: rispettare sia chi è nel suo cuore e chi è fuori di esso. È questa la sua ira: non permettere che nessuno che è morto fuori dal suo cuore, entri in esso per l’eternità.**

**LEGGIAMO Num 6,22-27**

**Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».**

**La benedizione è potente grazia perché Dio sempre crei l’uomo, lo faccia secondo la verità della sua natura. Ma è anche abbondanza di ogni grazia perché l’uomo rimanga nella verità della sua natura e secondo la sua verità viva per tutti i giorni della sua vita. La verità della natura dell’uomo – lo abbiamo già detto – è una sola: essere dal suo Creatore, Signore e Dio, essere con Lui, dalla sua Parola, essere per Lui, per il compimento della sua volontà. Oggi è questo il vero dramma dell’uomo: Chiede a Dio che lo benedica, ma per essere senza di Lui, contro di Lui, in opposizione a Lui, in combattimento per annullare la sua verità di natura. Si chiede a Dio la benedizione, cioè si chiede a Dio che lo faccia cosa buona, ma la cosa buona che Dio deve fare nell’uomo, è la creazione di una natura senza più la primitiva e originaria verità. L’uomo vuole oggi che Dio faccia sua creazione la natura creata dall’uomo per se stesso e per ogni altro. L’uomo vuole che Dio dichiari sua opera la natura diabolica, natura di tenebre, natura di morte, che l’uomo ogni giorni si sta facendo. Chi benedice in nome del Signore questa natura diabolica, natura di tenebre, natura di peccato, sappia che commette un orrendo crimine.**

**SECONDA LETTURA**

**Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli.**

**Per comprende quanto l’Apostolo Paolo oggi ci rivela, dobbiamo entrare nel mistero del peccato, nel mistero della disobbedienza, nel mistero della morte che la disobbedienza delle origini e ogni disobbedienza alla Parola del Signore genera nella nostra vita e nella vita di tutti coloro che vengono contagiati dal nostro peccato. L’Apostolo Paolo manifesta ad ogni uomo che lui per natura è figlio dell’ira: “Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2,1-18).**

**Il peccato è morte perché esso è disgregazione della mirabile unità e armonia nella qual noi siamo stati creati: disgregazione della comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Disgregazione con ogni nostro fratello, dal quale si riceve vita e al quale si dona vita, disgregazione di ogni parte della nostra persona: corpo separato dall’anima e dallo spirito. Anima che non può governare né il corpo e né lo spirito, spirito che non può governare se stesso, perché avvolto dalle spire delle falsità, dell’istinto, dell’inganno, della superbia della vita e dalla concupiscenza. Anima, spirito e corpo incamminati verso la morte eterna. Questo è il mistero del peccato: privazione e allontanamento dalla sorgente eterna della nostra vita, per disgregazione e frantumazione di ogni atomo del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. Ecco perché il Padre nostro è ricco di misericordia. Nella pienezza del tempo Lui ha mandato a noi il Figlio suo non perché ci riportasse in vita, ma perché noi accogliendo Lui come nostra unica e solo vita, unico e sola sorgente della nostra vita, divenissimo vita nella sua vita, vita con la sua vita, vita per la sua vita. Solo divenendo, per la fede in Lui, unica nostra vita, vita della sua vita, vita nella sua vita, ritorniamo nella verità della nostra natura, anzi acquisiamo una natura mirabilmente e infinitamente più vera, perché in Cristo diveniamo partecipi della natura divina. Avendo noi, a causa del peccato, perduto e smarrito il mistero del peccato, stiamo conducendo il mondo cristiano e la stessa Chiesa in una immanenza anch’essa però frutto del peccato e della non conoscenza né del nostro mistero e neanche del mistero del Signore nostro Dio che per il nostro ritorno in vita ha dato il suo Figlio Unigenito per noi e lo ha dato dalla croce.**

**LEGGIAMO Gal 4,4-7**

**Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.**

**Non solo il Padre ci ha dato il Figlio suo come nostra vita, vita che possiamo vivere solo in Lui, per Lui, con Lui. Ci ha donato lo Spirito Santo perché sia lui a creare la nostra nuova natura tutta ad immagine della natura di Cristo Gesù, la natura di un vero figlio di Dio, nel Figlio di Dio che è Cristo Signore. La creazione della natura di Cristo in noi avviene attraverso il rinnegamento da parte nostra della nostra vecchia natura. Ecco allora il fine della morale cristiana: attraverso la nostra elevazione in ogni virtù eliminiamo dal nostro corpo e dal nostro spirito ogni vizio che è pesante catena che ci tiene prigionieri del peccato e della morte. Ogni virtù che si vive manifesta in noi la bellezza della natura di Cristo in noi, natura alla quale siamo chiamati a conformare tutta la nostra vita.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.**

**A nulla serve che il Signore faccia, come vero uomo, nascere morire, risorgere, ascendere al Cielo il suo Figlio Unigenito Eterno, se poi questo mistero di vita eterna per noi rimane velato. Il primo che rivela il mistero contenuto nella nascita del Figlio suo è Dio stesso. Lui lo rivela ai Pastori. I Pastori lo rivelano alla gente che è presente nel luogo dove Cristo Gesù è nato. Quanti ascoltano la rivelazione dei Pastori diventano a loro volta rivelazione per ogni altro uomo che vive in Betlemme e non solo. Gesù rivela tutto il suo mistero ai suoi Apostoli: mistero compiuto in ogni sua parte. Gli Apostolo da Lui sono mandati nel mondo non solo per rivelare il mistero, ma anche per operare attraverso l’opera dei sacramenti, la trasformazione di ogni uomo, per la sua fede in Cristo, in mistero di Cristo Gesù. Con la Parola il mistero si annuncia. Con i sacramenti esso di crea. Insegnando a vivere tutta la Parola di Cristo, il mistero si porta a compimento nella nostra vita. Ascoltiamo cosa dice Gesù sul suo mistero e anche cosa insegna l’Apostolo Paolo: “Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.18-20). “Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17). Ecco a questa rivelazione cosa aggiunge l’Apostolo Pietro: “Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,5-12). Il Padre ha stabilito che solo in Cristo Gesù dalla natura di morte si ritorni nella natura di vita. Altra via non è stata data. Indicare altre vie, è ingannare il mondo intero e condannarlo ad una morte eterna, dalla quale mai si potrà venire fuori.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 2,16-21**

**Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.**

**Ecco oggi il grande, universale tradimento e rinnegamento che oggi nella Chiesa si sta consumando ai danni della verità di Cristo Gesù e di conseguenza ai danni della verità dell’uomo. Per piacere agli uomini si tra distruggendo tuta la verità di Cristo, verità divina, eterna, increata, verità di generazione eterna, verità di incarnazione, verità di morte redentrice, verità di risurrezione salvatrice. Distrutta la verità di Cristo che è il nostro vero Vangelo, si sta annunciando un falso Vangelo di immanenza, che lascia l’uomo nella morte. Se il nostro Dio, sapienza eterna, avesse visto che altre vie avrebbero potuto salvare l’uomo, di certo le avrebbe manifestate. L’unica via possibile è Cristo e si vive in Cristo. Chi non annuncia Cristo, condanna l’uomo alla morte nel tempo e nell’eternità. La Madre di Dio ci liberi da un così orrendo peccato contro l’umanità.**